

AVVISI

Sabato 11 maggio

Cattedrale: ore 18.00 S. Messa della Vigilia

Domenica 12 maggio Quarta Domenica di Pasqua

Cattedrale: S. Messe ore 7.30 - 9.00 -10.30 - 18.00 a S.Lorenzo ore 9.30

S.Messa ore 10.30 PRIME COMUNIONI

Non si celebra la S.,Messa delle 11.00 al Carmine

FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Gentilissime coppie di sposi, vorremmo anche quest'anno promuovere un gesto significativo carico di gratitudine, di gioia e di speranza per tutti.

Vogliamo festeggiare gli anniversari di matrimonio più significativi di coppie presenti e passate della nostra comunità di Città Alta ringraziando il Signore per il dono del loro amore e pregando con loro e per loro.

In particolare festeggeremo le coppie sposate da anni

5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50, 55 e oltre

DOMENICA 19 maggio Santa Messa ore 10.30 nel Duomo

Iscrizioni entro mercoledì 15 presso i sacerdoti delle Parrocchie o presso la sagrestia del Duomo

**Tutte le sere alle 20.30 da lunedì a venerdì
del mese di maggio recita del Rosario nella Chiesa di S.Pancrazio**

Martedì 14 maggio

Oratorio: ore 20.45 incontro fidanzati

Mercoledì 15 maggio

Oratorio : ore 14.45 e 16.45 catechesi fanciulli e ragazzi
ore 17.00 catechesi terza media

Sabato 18 maggio

Cattedrale: ore 15.00 incontro con genitori, ragazzi/e e padrini e madrine della Cresima (che verrà celebrata Domenica 26 maggio nel pomeriggio)
Cattedrale: ore 18.00 S. Messa della Vigilia

Domenica 19 maggio Quinta Domenica di Pasqua

Cattedrale: S. Messe ore 7.30 - 9.00 -10.30 - 18.00

S.Messa ore 10.30 ANNIVERSARI MATRIMONI

S.Messe: a S.Lorenzo ore 9.30 al Carmine alle 11.00

Oratorio dalle 9.00 Ritiro Fidanzati

Cattedrale: Sabato 25 maggio ore 17.00 Ordinazione sacerdotale di don Glauco Grazioli

La S.Messa in Cattedrale delle 18.00 verrà celebrata a San Pancrazio



UNITA' PASTORALE

PARROCCHIE CITTA' ALTA

IV Domenica di Pasqua

O Dio, fonte della gioia e della pace, che hai affidato al potere regale del tuo Figlio le sorti degli uomini e dei popoli, sostienici con la forza del tuo Spirito, e fa' che nelle vicende del tempo, non ci separiamo mai dal nostro pastore che ci guida alle sorgenti della vita.

Egli è Dio, e vive e regna con te...

Dagli Atti degli Apostoli

(At 13,14.43-52)

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero.

Molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio.

Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"».

Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

Parola di Dio

(Dal salmo 99) **Rit: Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida**

Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza.

Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

Riconoscete che solo il Signore è Dio: egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo.

Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

Perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre, la sua fedeltà di generazione in generazione.

Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (Ap 7,9.14-17)

Io, Giovanni, vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani.

E uno degli anziani disse: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide col sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita.

E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi».

Parola di Dio

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 10,27-30)

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.

Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.

Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

Parola del Signore

Le mie pecore ascoltano la mia voce. Non i comandi, la voce. Quella che attraversa le distanze, inconfondibile; che racconta una relazione, rivela una intimità, fa emergere una presenza in te. La voce giunge all'orecchio del cuore prima delle cose che dice. È l'esperienza con cui il bambino piccolo, quando sente la voce della madre, la riconosce, si emoziona, tende le braccia e il cuore verso di lei, ed è già felice ben prima di arrivare a comprendere il significato delle parole. La voce è il canto amoroso dell'essere: «Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline» (Ct 2,8). E prima ancora di giungere, l'amato chiede a sua volta il canto della voce dell'amata: «La tua voce fammi sentire» (Ct 2,14)... Quando Maria, entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta, la sua voce fa danzare il grembo: «Ecco appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo» (Lc 1,44). Tra la voce del pastore buono e i suoi agnelli corre questa relazione fidente, amorevole, feconda.

Infatti perché le pecore dovrebbero ascoltare la sua voce? Due generi di persone si disputano il nostro ascolto: i seduttori, quelli che promettono piaceri, e i maestri veri, quelli che danno ali e fecondità alla vita. Gesù risponde offrendo la più grande delle motivazioni: perché io do loro la vita eterna. Ascolterò la sua voce non per ossequio od obbedienza, non per seduzione o paura, ma perché come una madre, lui mi fa vivere. Io do loro la vita. Il pastore buono mette al centro della religione non quello che io faccio per lui, ma quello che lui fa per me. Al cuore del cristianesimo non è posto il mio comportamento o la mia etica, ma l'azione di Dio. La vita cristiana non si fonda sul dovere, ma sul dono: vita autentica, vita per sempre, vita di Dio riversata dentro di me, prima ancora che io faccia niente. Prima ancora che io dica sì, lui ha seminato germi vitali, semi di luce che possono guidare me, disorientato nella vita, al paese della vita. La mia fede cristiana è incremento, accrescimento, intensificazione d'umano e di cose che meritano di non morire. Gesù lo dice con una immagine di lotta, di combattiva tenerezza: Nessuno le strapperà dalla mia mano. Una parola assoluta: nessuno. Subito raddoppiata, come se avessimo dei dubbi: nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io sono vita indissolubile dalle mani di Dio. Legame che non si strappa, nodo che non si scioglie. L'eternità è un posto fra le mani di Dio. Siamo passerai che hanno il nido nelle sue mani. E nella sua voce, che scalda il freddo della solitudine.